

## **SANT'ANNA D'ALFAEDO. Associazioni ambientaliste contrarie al progetto dell'amministrazione**

### **Ricorso al Tar per Passo Liana**

#### **«No ad asfalto e parcheggio»**

Il mondo ambientalista si mobilita, minacciando ricorso al Tar, contro l'asfaltatura di Passo Liana, dopo il nulla di fatto nell'incontro delle scorse settimane in municipio a Sant'Anna. Il confronto era stato chiesto da Italia Nostra, Legambiente, Lipu, Verona Polis, Mountain Wilderness e Associazione Alexander Langer. L'asfaltatura, che il Comune di Sant'Anna intenderebbe effettuare, riguarda il tratto di strada che dalla località Tommasi, a nord di Fosse, raggiunge il Passo Liana, noto anche come Passo Pealda bassa. Qui il progetto prevede anche la costruzione di un parcheggio per automobili. Secondo gli ambientalisti, questo tipo di asfaltatura sarebbe vietata dall'articolo 38 delle Norme di attuazione del Piano Ambientale approvato dalla Regione Veneto. «L'articolo in questione», spiega Barry Dassisti di Legambiente, «prevede interventi sulle strade al solo scopo di riportarle, materiali compresi, al loro aspetto originario. Tanto che, a fronte di precedenti proposte di asfaltatura da parte del Comune, la direzione del Parco si era opposta, imponendo l'applicazione del cosiddetto biostrasse, eco-compatibile, ma che risulta ora in condizioni precarie. Non è un caso», puntualizza Dassisti, «che la richiesta di asfaltatura arrivi in un momento in cui l'Ente Parco è in difficoltà operative, in quanto commissariato e con il direttore in regime di proroga precaria». Anche la costruzione del parcheggio, secondo gli ambientalisti, sarebbe contraria alla Legge, in quanto la zona in cui i lavori verrebbero effettuati è classificata Riserva naturale, «per l'eccezionalità delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche». Nelle Riserve naturali, a termini di legge, vige infatti «l'esigenza primaria della tutela dell'ambiente», con l'esigenza conseguente di non effettuare movimenti di terreno e scavi suscettibili di alterare l'ambiente stesso. «Si tratterebbe non solo di una palese violazione delle norme vigenti», continua Dassisti «ma anche di una violazione in una zona che dovrebbe ricevere, al contrario, una speciale tutela ambientale. L'asfaltatura e il parcheggio, infine, non farebbero che incrementare in modo esponenziale il già pesante carosello di autovetture che nelle domeniche dei mesi estivi grava sulla zona, raggiungendo anche i prati circostanti la Spluga della Preta». Le associazioni propongono di chiudere la strada al traffico privato (come già accade in inverno), prevedendo, per raggiungere la Spluga e le malghe che si trovano nelle vicinanze, un servizio di minibus a metano o di carrozze trainate da cavalli, come avviene in molte località montane svizzere e francesi. Altra proposta fatta dagli ambientalisti è quella di sistemare la strada con l'apposizione di un adeguato strato di ghiaino, per riportarla allo stato originale, cosa che comporterebbe una più frequente manutenzione, con spese maggiori per il comune.